

GIRONE A. Sorpresa: doppietta di Raducioiu, perla di Hagi e i sudamericani sono battuti



Florin Raducioiu in gol due volte contro la Colombia, a destra Hagi e Asprilla

Eric Draper/Ag

Audace e cinica Romania La Colombia colpita in contropiede

ROMANIA - COLOMBIA 3-1

ROMANIA: 12 Stelea, 4 Belodedici, 2 Petrescu, 14 Mihaly, 3 Prodan, 7 Munteanu, 6 Popescu, 5 Lupescu, 10 Hagi, 11 Dumitrescu (13 Selymes al 67'), 9 Raducioiu (20 Papura al 90'). (1 Prunea, 8 Chirita, 15 Panduru, 16 Vladoiu, 17 Moldovan, 18 Gaica, 20 Stinga, 21 Ivan, 22 Prada).

COLOMBIA: 1 Cordoba, 4 Herrera, 15 Perea, 2 Escobar, 20 Perez, 6 Gomez, 10 Valderrama, 14 Alvarez, 19 Rincon, 11 Valencia, 21 Asprilla, (12 Mondragon, 3 Mendoza, 5 Gaviria, 7 De Avila, 8 Lozano, 9 Valenciano, 13 Ortiz, 16 Aristizabal, 17 Serna, 18 Cortes, 22 Pazo).

ARBITRO: Jama Al Sharif (Siria).

RETI: al 15' Raducioiu, al 34' Hagi, al 42' Valencia, all'88' Raducioiu.

NOTE: ammoniti Herrera, Raducioiu, Valderrama e Alvarez; spettatori 91.856.

PAOLO FOSCHI

La prima sorpresa la Colombia, indicata alla vigilia di Usa 94 come outsider, l'ha già offerta: nella partita d'esordio contro la Romania, a Pasadena, la squadra sudamericana è stata sconfitta 3-1. Eppure, in campo la Colombia ha confermato per buona parte quanto si era scritto nei giorni scorsi: l'attacco, con la coppia Valencia-Asprilla, è sembrato molto forte, il centrocampo solido. Ma la prestazione della formazione allenata da Francisco «Paco» Maturana è stata condizionata da un grave errore della difesa dopo solo un

quarto d'ora di gioco, errore che ha permesso alla Romania di passare in vantaggio e di gestire poi la gara con molta ocultezza. Sotto di un gol, la Colombia, infatti, si è gettata in avanti, all'arrembaggio, esponendosi al contropiede degli avversari. Asprilla & compagni hanno controllato il gioco per tutta la partita e hanno creato diverse occasioni da rete, ma hanno avuto la colpa di eccedere in preziosismi inutili, senza riuscire ad avere la meglio sulla dura difesa rumena, che ha avuto nella direzione arbitrale abbastanza permissiva un va-

lido alleato. La Colombia, quindi, ha pagato in maniera eccessiva un'incertezza della difesa e due papere (quelle che hanno permesso agli avversari di arrotondare il punteggio) del portiere Cordoba. La Romania, comunque, ha avuto il merito di non sciupare le poche occasioni avute. Inoltre, il portiere Selea ha parato tutto il parabile. Il ct Iordanescu aveva studiato da tempo la formazione: Belodedici come ultimo uomo davanti alla porta, e poi una barriera di quattro difensori in linea. E in avanti Raducioiu come unica punta, con Dumitrescu leggermente arretrato e Hagi come regista. Il tutto per attuare nel modo più redditizio possibile il gioco all'italiana, ovvero catenaccio e contropiede.

La Romania con la sua prima azione offensiva, al 15', passa in vantaggio. Con un lancio lungo ben calibrato, Hagi libera Raducioiu al limite dell'area: il milanista, con un secco cambio di velocità si libera prima di Perea e poi di Herrera (entrambi un po' imbambolati) e con un gran destro batte Cordoba. Immediata la reazione della Colombia: il centrocampo, ben coordinato da Valderrama e Rincon, intesse una fitta trama di passaggi laterali, con improprie

verticalizzazioni per le punte. Al 22' Asprilla, rapidissimo, da dentro l'area con un violento destro costringe Selea alla deviazione di piede. La Romania è chiusa in difesa, i rapidissimi spunti dei vari Valencia, Asprilla, Rincon e Perez (mobilitissimo sulla fascia sinistra) non riescono a portare a nulla di concreto. E al 34' la Romania raddoppia: contropiede sulla sinistra e Hagi, da posizione molto angolata da fuori area, si accorge che Cordoba è fuori dei pali. Il giocatore del Brescia calibra un preciso pallonetto, che supera il portiere colombiano. Già al 24', sempre in contropiede, Hagi aveva tentato un pallonetto con Cordoba fuori dai pali, ma in quell'occasione il portiere era riuscito a deviare in corner.

Il gioco dei sudamericani diventa sempre più aggressivo, ora ci sono due reti da recuperare. Ma nonostante colpi di alta classe e azioni travolgenti, tutte le offensive vengono vanificate al limite dell'area dagli interventi dei difensori, o da belle parate di Selea. Al 43', con Hagi a bordo campo per ricevere le cure del massaggiatore, la Colombia va in gol con un colpo di testa di Valencia, su calcio d'angolo. Nella ripresa la Colombia insiste nei suoi attacchi, ma cala Valder-

rama e le azioni diventano più confuse. E la Romania continua a difendersi, senza alcun riguardo per il cosiddetto calcio-spettacolo. Per Asprilla, Valencia e Perez, autori di vari conclusioni, però, non c'è nulla da fare, la via del gol è sbarrata. Al 65' Asprilla reclama un calcio di rigore per un intervento di Belodedici, ma l'arbitro lascia correre. Continua l'assedio della Colombia alla porta di Selea, ma senza successo. Anzi, all'88', in contropiede Raducioiu, lanciato da Hagi con una punizione dalla tre quarti, supera Cordoba, uscito in malo modo, e realizza il gol del 3-1.

«Abbiamo perso - ha dichiarato il ct della Colombia, Maturana -, ma ci sono in palio ancora sei punti. Perciò, non dobbiamo pensare di essere stati eliminati. Non abbiamo giocato un buon calcio, i rumeni sono stati più concreti. Dobbiamo capire che non ci sono avversari facili, essere favoriti sulla carta non basta per vincere». Come prevedibile, alla delusione di Maturana ha fatto riscontro la soddisfazione del collega rumeno Iordanescu: «Sapevamo di poter fare bene - ha spiegato -, ma è giusto riconoscere che sul campo è andato tutto alla perfezione: possiamo guardare al futuro con ottimismo».

Brilla il vecchio Hagi Genio e sregolatezza

In Colombia-Romania Gheorghe Hagi ne ha combinate di tutti i colori: ha tenuto palla per interminabili minuti, ha offerto a Raducioiu due pregevoli passaggi-gol, ha segnato una rete formidabile e sfiorato un'altro paio. A tal punto, che la sua onnipresenza nelle azioni di gioco stava diventando quasi noiosa. Eppure, di fronte a lui c'erano le «new stars» di Usa 94: Rincon, Asprilla e Valderrama, tanto per fare qualche nome, tutta gente molto fotografata e molto attesa. Ma Hagi non s'è dato per vinto e dopo neanche una mezzoretta ha fatto esclamare anche all'americano meno avvezzo alle regole del calcio: «Quello lì con la maglia gialla e il numero 10 è il più bravo di tutti».

Ma anche i colombiani avevano capito l'antifona e, verso la metà della gara, hanno cercato di operare affinché il bravo rumeno si infortunasse. Ciò è puntualmente avvenuto. Ma, da bordo campo non è apparsa una normale barella condotta da normali barellieri - come le nuove regole arbitrali impongono -, bensì una motocarozzetta, con i tanto di chauffeur. Così, gli organizzatori hanno, da un lato, reso omaggio «al migliore di tutti» concedendogli un regalo giro di campo sull'insolito mezzo semovente e, dall'altro lato, hanno introdotto un elemento di spettacolarità in un gioco che loro considerano pedante e avaro di emozioni.

Ma, motocarozzette a parte, Hagi ha regalato al pubblico di Los Angeles giocate davvero magistrali. Innanzitutto ha fatto segnare uno dei bersagli preferiti di «Mai dire gol»: Raducioiu, che non è poco. Poi, ha realizzato uno di quei gol che sicuramente finiranno in una video-cassetta che conterrà «il meglio di Usa 94» (e anche questo non è poco). Hagi, ha un unico problema: come tutti i grandi geni non crea a getto continuo. Per cui, in campo, può essere incontrastato protagonista o sonnacchioso spettatore.



Giù la stella di Asprilla Bello ma senza gol

Faustino Asprilla è il giocatore più bravo del mondo quando agisce in quella zona del campo che va dalla «tre quarti» al limite dell'area avversaria. Lì, è imprendibile. Acchiappa la palla e, con la sua corsa equina, è capace di seminare chiunque, senza guardare in faccia a nessuno. Ma una volta compiuta la gimkana e superati i birilli, nasce, per lui, il problema. Perché proprio lì comincia - e in questo caso non solo per lui - la parte più difficile per un calciatore che vuole fare l'attaccante: bisogna tirare in porta o mettere qualcun altro nelle condizioni di farlo. E bisogna avere le idee chiare: tutte e due le cose insieme non riescono. Bisogna avere la lucidità, la freddezza per decidere quale scelta fare, quindi trasmetterla al proprio piede e agire. Faustino Asprilla è un abile giocoliere, tecnicamente dotato, con uno scatto superbo, simpatico e tante altre cose ancora, ma sbaglia un'infinità di occasioni da gol. Per esempio, nella partita di sabato sera Colombia-Romania il personaggio in questione ha avuto tra i piedi due nitide palle-gol - ma anche in fase di rifinitura è stato disastroso - che s'era conquistato grazie a geniali inserimenti. Bene, è inutile raccontare come è andata a finire: male, la Colombia ha perso anche per gli errori di Asprilla.

Faustino Asprilla, è risaputo, gioca nel Parma. Con gli emiliani quest'anno ha segnato 10 gol, di cui uno su rigore. Gianfranco Zola, suo compagno di squadra che gioca da rifinitore, ne ha segnati 16. Signori (capocannoniere) 26. L'anno scorso il colombiano, sempre con il Parma, ha realizzato 7 gol in 26 partite. E, ancora prima, nei suoi tre anni al National Medallion ha fatto 25 gol in 61 gare. Media normalissima, ciò non toglie che Asprilla sia considerato uno dei migliori attaccanti del mondo. Forse per quelle superbe galoppate dalla «tre quarti» fino al limite dell'area.

GIRONE F. Decisivo un gol di Degryse all'inizio. Ma gli africani sono piaciuti Il Belgio brucia la gioia del Marocco

BELGIO - MAROCCO 1-0

BELGIO: 1 Preud'Homme, 2 Medved, 13 Grun, 14 De Wolf, 5 Smidts, 7 Van Der Elst, 10 Scifo, 9 Degryse, 16 Boffin (3 Borkelmans all'86'), 8 Nils (15 Emmers al 53'), 17 Weber. (6 Staelens, 11 Czerniatynski, 12 De Wilde, 18 Wilimots, 19 Van Meer, 20 Verliinden, 21 Van Der Heyden, 22 Reiner).

MAROCCO: 1 Azmi (22 Alaoui al 90'), 2 Abdellah Nacer, 5 Triki, 6 Naybet, 3 Hadrioui, 15 Hababi, 8 Azzouzi, 10 Hadaoui (19 Bahja al 70'), 11 Daoudi, 7 Hadji, 9 Chaouch (21 Samadi all'82'), (12 D'Ghay, 4 El Khaley, 14 Masbahi, 16 Nader, 17 Laghrissi, 18 Nekrouz, 19 Bouyboud, 20 Kachoul).

ARBITRO: Torres (Colombia).

RETI: all'11' Degryse.

NOTE: ammoniti Naybat al 15', Daoudi al 40', Triki al 92'; calci d'angolo 4-4; spettatori 65mila.

Il calcio africano ieri ha fatto il suo esordio a Usa 94: nel Citrus Bowl (stadio senza curve!) di Orlando il Marocco è stato battuto per 1 a 0 dal Belgio. Il risultato - è bene precisarlo subito - non rispecchia i valori espressi in campo: la squadra africana ha creato molte più occasioni, che non ha saputo però sfruttare a dovere. Il Belgio, invece, ha segnato il gol

della vittoria grazie ad un errore del portiere avversario. Una partita divertente, comunque, molto corale, fra due squadre schierate in maniera abbastanza simile (quattro difensori in linea, quattro centrocampisti e due punte), anche se con ritmi di gioco abbastanza differenti. Da una parte i nordafricani, rapidi nell'impostazione, con la manovra abbastanza sbilanciata in avanti, ma con la difesa un po' fra-

gile, soprattutto nel primo tempo. E sull'altro fronte, il Belgio, con schemi molto elaborati, forse addirittura macchinosi, finalizzati alle improvvise aperture sulle fasce.

La prima azione pericolosa è targata Marocco. Al 4' Daoudi, il regista della squadra, con un lancio lungo libera Hadji in area. Quest'ultimo, sulla sinistra, sfugge al controllo di Medved e, da distanza ravvicinata, anziché servire al centro Chaouch, cerca la conclusione personale da posizione molto angolata, senza successo. Il Belgio replica all'8' con Degryse: il centrocampista riceve un passaggio dalle retrovie di Scifo, si aggiusta il pallone e calcia un violento destro da più di venti metri, ma il suo tiro finisce sul fondo. È comunque il preludio del gol del vantaggio belga: all'11, su cross di Nils, il portiere marocchino Azmi esce contro tempo e Degryse, di testa, realizza. I nordafricani, nel tentativo di re-

cuperare, attaccano con più convinzione, ma il Belgio ne approfitta per affilare la sua arma migliore: il contropiede, ben impostato da Scifo. Al 30' Daoudi, dalla sinistra, calcia una punizione spiovente che viene raccolta dalla parte opposta, nell'area avversaria, da Nacer: il difensore coordina bene la conclusione al volo, che però è di poco fuori. Il Belgio, con prudenza, reagisce solo con veloci ribaltamenti di fronte. Al 42' il Marocco centra una traversa, con un violento tiro di destro dal limite di Chaouch, servito da un appoggio di Hadji. E proprio allo scadere, sugli sviluppi dell'ennesimo contropiede, grande occasione per i belgi: cross dalla sinistra di Medved, dalla parte opposta rimette al centro di testa Van Der Elst; ad un paio di metri dalla linea di porta Weber e Nils pasticciano e Azmi riesce a neutralizzarlo.

Nella ripresa il caldo (la partita è iniziata alle 12.30 ora locale) frena



Mark Degryse uno dei migliori del Belgio

Visión

il Belgio, che, prudentemente, si chiude sempre di più in difesa, con De Wolf e Grun molto attenti in copertura. Il Marocco, invece, si sbilancia sempre di più per cercare la via del gol. Al 46' Nacer da destra incrocia al centro per Chaouch che esegue una bellissima rovesciata, la cui traiettoria è però imprecisa. Poi, al 51', sui piedi di Daoudi capi-

ta il pallone del pareggio: il centrocampista del Marocco è liberato al limite dell'area da Chaouch, ma il suo tiro al volo è alto.

Al 72' i nordafricani colpiscono la traversa per la seconda volta: Bahia, appena entrato, crossa dalla destra per Chaouch, il cui colpo di testa, sotto l'incrocio dei pali, è deviato contro la traversa da Preu-

d'Homme, nell'occasione bravissimo. Ormai il Marocco domina l'incontro, il Belgio si affaccia solo in contropiede. All'83' Grun con un gran tiro da fuori sfiora l'incrocio dei pali alla sinistra di Azmi. Il Marocco reagisce ancora, tenta le ultime offensive, si fa male anche il portiere che viene sostituito, ma la partita è ormai persa. □ Pa.Fo